

Numero 800 – 25 giugno 2023



In Cammino

Parrocchia San Pietro Apostolo in Azzano Decimo

www.parrocchiaazzanodecimo.it

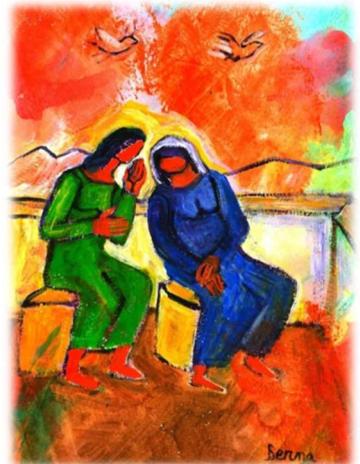
parr.azzanox@diocesiconcordiapordenone.it - tel. e fax 0434 631053

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 10,26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geëna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

“quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze”



«NON ABBIATE PAURA DEGLI UOMINI... DI QUELLI CHE UCCIDONO IL CORPO» di don Maurizio Girolami

Il vangelo odierno raccoglie un gruppo di insegnamenti di Gesù riguardanti diversi argomenti dedicati all'essere discepoli. La conclusione del vangelo, infatti, è un appello alla professione di fede personale che ciascuno di noi è chiamato a compiere davanti alla propria coscienza: riconoscere Cristo, Figlio di Dio, davanti agli uomini e non rinnegarlo davanti agli uomini. Si tratta della professione della fede nella forma pubblica, che non implica manifestazioni particolari o etichette che ci facciano distinguere dagli altri, piuttosto è un invito a non vergognarsi di essere cristiani nelle situazioni che possono creare imbarazzo, perché convinti che la giustizia che ci viene dall'obbedienza al vangelo è più grande di qualsiasi compromesso con la storia e le persone. Giustizia che è misericordia e perdono, che non è mai vendetta né cede mai alla corruzione.

Da dove partire per vivere questa professione di fede così bella e impegnativa? Dal **non avere paura**. Per ben due volte, infatti, oggi Gesù lo ripete ai suoi. La paura degli uomini e la paura di essere messi a morte, in modo particolare. Gli uomini sanno usare seduzioni, minacce, forza, potere, corruzione per piegare gli altri alle proprie volontà e, se un cristiano perde la lucidità di fronte a queste cose, pensando che la prepotenza umana sia più grande della propria onestà, allora, spaventati, si entra in una spirale di abbruttimento. La minaccia più grande riguarda la vita e Gesù lo sa bene: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima. Infatti la vita dell'anima dipende anche da te, dalle scelte che fai, dal terreno nel quale vuoi rimanere piantato. Si tratta di **seguire la legge della libertà del vangelo**.

PER CONTINUARE LA RIFLESSIONE...

Nessuna paura, siamo in una botte di ferro, anzi d'amore! È la prima cosa che mi viene in mente fermandomi sulle letture di questa dodicesima domenica del Tempo Ordinario.

«Eh...», mi direte, «nessuna paura! Facile a dirsi... ma nella vita di tutti i giorni è ben altra la storia. E quella botte di ferro sembra abbastanza fragile. La fede non ci esime da sofferenze. Dio non ci difende da situazioni di pericolo. E quei passerai di cui parla il Vangelo a volte sembrano passarsela meglio di noi».

Che cosa rispondervi? Quello che pensate è legittimo. Ci sono volte in cui ciò che viviamo è più vicino all'esperienza del maltrattato profeta Geremia che alla rassicurante parola di Gesù. Ci sono volte in cui a farla da padrone sono le esperienze di amarezza, delusione, scoraggiamento. Ci sono volte in cui di rassicurante attorno a noi c'è ben poco: contesti sociali, lavorativi, parrocchiali, politici, a volte familiari sono tutt'altro che rassicuranti. E il futuro che ci si prospetta d'avanti più che una via avvincente da percorrere, sembra essere un muro di gomma contro il quale rimbalziamo e torniamo indietro. Eppure proprio in momenti così dobbiamo dire seriamente a noi stessi chi vogliamo essere. Proprio di fronte alle grandi e profonde contraddizioni, anche personali, dobbiamo mettere in luce le motivazioni che ci fanno dire da che parte stare.

La paura non è antitetica alla fede... Mai! E di fatto il Vangelo non la mette al bando. Ma proprio il fatto che Gesù dica ai suoi: «Non abbiate paura...» significa che la paura esiste, è possibile e naturale.

Ciò che è antitetico alla fede-fiducia è il lasciarsi vivere dalla paura, il fare della paura il criterio delle proprie scelte, consentire alla paura del futuro, degli altri, di noi stessi, di Dio, di scegliere al posto nostro.

Gesù ci affronta così come siamo, nella realtà di ciò che siamo e di ciò che viviamo, e ci fa una proposta: fidarci di Colui a cui stiamo a cuore, di quel Signore e Creatore che non ci ha sganciati nel mondo lasciandoci da soli nel mondo; fidarci di Chi ogni giorno prova a liberarci da noi stessi, da quelle schiavitù in cui ci invischiamo e da chi vorrebbe condizionare vita, scelte e dono.

L'invito del Maestro di Nazaret è alla fiducia piena, perché Colui che sussurra vita al nostro orecchio interiore poi la genera. Colui, la cui parola ci sostiene in tempi aridi e ci illumina nelle notti, non ci trascura, non ci dimentica, non prende le distanze da noi. Ce lo ricorda Geremia che, pur sperimentando solitudine e tradimento, sa con certezza di avere in Dio il fondamento della propria vita e del proprio futuro. Ce lo ricorda Paolo nella lettera ai Romani: noi siamo destinatari di un dono immenso che proprio il Signore Gesù ci ha ottenuto. In lui siamo figli, eredi per sempre della grazia... che è null'altro se non amore gratuito dato non con misura, ma con sovrabbondanza.

E allora, discepoli e discepole di ogni tempo: che cosa temere? **Noi siamo al centro del cuore di Dio. Noi siamo tesoro prezioso custodito nel palmo delle sue mani. E seppure la paura fa o farà capolino nella nostra vita, la certezza deve essere una: non potrà allontanarci dal suo amore, non se noi sceglieremo di giocare la carta della fiducia, lasciandoci portare lungo le sue vie che sono vie di Vangelo, di vita, di futuro.**

È tornata alla casa del Padre PALMIRA ZENTIL ved. Perlin (di anni 88).

La affidiamo al nostro ricordo e alla preghiera.

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 25: XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Durante la S. Messa delle ore 9.30 prima comunione di Noemi Ruotolo.

GIOVEDÌ 29:

Ore 18.00 i bambini della scuola materna (sezione primavera) vivono un momento di preghiera e di festa in chiesa a conclusione dell'anno scolastico;

ore 19.00 S. Messa per il patrono San Pietro presieduta da monsignor Ovidio Poletto;

Iniziano i festeggiamenti per la Sagra dei Gnocchi (che durerà fino a domenica 2 luglio): vi invitiamo a partecipare perché è un'occasione per ritrovarsi insieme come comunità e sostenere le attività parrocchiali.

DOMENICA 2 LUGLIO: XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Da questa domenica è sospesa la S. Messa delle ore 11.00 fino a domenica 3 settembre compresa. Sarà celebrata regolarmente la S. Messa delle 10.45 a Fagnigola.